

Molon



Girolamo Molon: la vita e le opere*

Enrico Baldini

Dipartimento di Colture Arboree - Università di Bologna

(*) fonte: Baldini E., 1998. *Girolamo Molon: la vita e le opere*. in (O. Failla e L. Magliaretta, a cura di) *Girolamo Molon (1860-1937). L'ampelografia e la pomologia*. Biblioteca Internazionale "La Vigna" Vicenza.

La memoria storica dell'Università di Milano tramanda scarsi e succinti cenni su Girolamo Molon[i]. Dagli atti accademici si apprende soltanto che questi, nato a Vicenza il 17 luglio 1860 da Giovanni Battista e da Elena Roi, era stato chiamato, nel 1890, a coprire la cattedra di Coltivazioni Speciali presso la R. Scuola Superiore di Agricoltura (poi Facoltà di Agraria) di Milano dove si era laureato appena otto anni prima. Membro di commissioni tecniche consultive nazionali, regionali e provinciali e della Commissione centrale frutticola del Ministero dell'Agricoltura (1892), Molon fu insignito dei titoli di Cavaliere al Merito Agricolo e di Grande Ufficiale della Corona d'Italia. Nel 1935, al termine della sua carriera accademica, fu nominato Professore Emerito. Morì a Vicenza il 20 maggio 1937.

Per ricostruire in modo più esaustivo la vita e le opere di Girolamo Molon si è dovuto quindi ricorrere ad altre fonti, invero anch'esse non prodighe di notizie: manoscritti e memorie a stampa, testimonianze di allievi, cataloghi di collezioni pomologiche e ampelografiche, verbali della Stazione Sperimentale di Ortifruticoltura che lo stesso Molon aveva fondato nel 1922 e diretto con grandissimo impegno per oltre tre lustri. Degli studi universitari di

Girolamo Molon rimane solo un suo breve manoscritto datato 1872 e intitolato 'Concimi e loro parte attiva'[ii]: l'autore vi esordisce chiedendosi se un giovane possa affrontare lo studio dell'agronomia senza conoscere la chimica. Non si comprende se l'opuscolo sia un saggio scolastico oppure, piuttosto, lo sfogo di un giovane studente universitario alle prese con qualche discrasia del proprio piano di studio.

Dopo la laurea Molon svolse la sua attività di Segretario-conferenziere, e quindi di divulgatore tecnico, presso i Comizi Agrari di Crema (1883-85) e di Cremona (1886-87). Dall'agosto 1889 al maggio 1890 fu Assistente presso la R. Scuola di Viticoltura ed Enologia di Conegliano Veneto. Nel 1890, appena trentenne, fu chiamato a insegnare Viticoltura, Pomologia e Orticoltura nella R. Scuola Superiore di Agricoltura di Milano.

In una tornata vicentina dell'Accademia Italiana della Vite e del Vino Giovanni Dalmasso, che fu allievo di Molon, rievocò con grande efficacia l'imponente e autorevole figura del Maestro nell'esercizio del suo ministero didattico[iii]: ne rievocò lo sguardo bonariamente malizioso, la voce profonda e un po' roca che subiva, di tanto in tanto, singolari inflessioni, quasi a cercare aiuto per certi impacci della parola in un vivace gesticolare e in una curiosa mimica di tutto il corpo che sembrava assecondare il pensiero e voler conferire una maggiore efficacia alla frase. Sembra che Molon fosse solito entrare in aula tenendo in mano un grosso fascio di appunti che però via via selezionava salvando solo i pochi fogli indispensabili per illustrare gli aspetti più salienti delle 'Coltivazioni speciali', una materia vasta ed eterogenea, comprensiva della Viticoltura, della Frutticoltura, dell'Orticoltura e del Giardinaggio[iv] e che perciò, per essere effettivamente svolta in tutte le sue parti, avrebbe dovuto rinunciare alla qualità di un insegnamento di livello universitario.

Le consuete pagine degli ormai pochi esemplari degli 'Appunti di Frutticoltura' e delle 'Dispense di Viticoltura'[v] poco ci aiutano nel tentativo di comprendere quale taglio Molon avesse realmente dato ai suoi corsi; mancano poi, sempre che siano esistiti, analoghi compendi per l'Orticoltura e il Giardinaggio. Certo è che rimarrebbe deluso chi, di immemore del fatto che la fisiologia vegetale e la biochimica erano allora neglette dalle dottrine arboree, si attendesse di trovare qualche loro riferimento nelle lezioni di Molon le cui dispense erano estremamente semplici, addirittura scarse, appena una traccia per gli studenti, conformi a un indirizzo didattico pragmatico, rivolto all'apprendimento della tecnica colturale: propagazione, lavorazioni del suolo, concimazioni, irrigazione, potatura. Nelle dispense non trovano riscontro neppure l'Ampelografia e la Pomologia, per le quali gli studenti disponevano però di altri sussidi didattici: i cataloghi di aggiornamento varietale puntigliosamente predisposti e costantemente aggiornati dallo stesso Molon[vi], l'originale raccolta di frutti 'frutti artificiali' prodotti dal Garnier-Valletti[vii], le collezioni di viti e di fruttiferi impiantate nei campi sperimentali di Sesto San Giovanni e di Casignolo e nel 'primo cortile della Scuola' per svolgervi le esercitazioni pratiche[viii].

Ma la missione didattica di Girolamo Molon non si esaurì nell'ambito strettamente istituzionale; essa si moltiplicò infatti in una fitta sequenza di pubbliche conferenze tecniche e nel dare puntuale riscontro ai moltissimi quesiti quotidianamente pervenutigli da ogni parte d'Italia su temi quali il riconoscimento varietale, i criteri d'impianto e la razionale conduzione dei frutteti, dei vigneti e degli orti.

Tenuto in grande considerazione dal Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio che lo aveva incaricato di 'studi speciali sulla frutticoltura dell'Alta Italia', Molon fu ripetutamente inviato anche all'estero in missioni di studio che furono per lui motivo di straordinarie esperienze e mezzo per scoprire nuove realtà. Egli soggiornò per alcuni mesi a Vienna e a Klosterneuburg; visitò poi la Germania, la Svizzera e la Russia[ix] e, infine, tra il 21 agosto

e il 30 novembre 1912, anche parte del Canada e gli Stati Uniti da costa a costa 'per osservare personalmente quanto si era fatto o si stava facendo nell'Unione Americana del Nord per promuovere e migliorare la frutticoltura'[x].

Proprio nel corso di quest'ultimo viaggio, essendosi reso conto dei 'buoni risultati prodotti dell'associazione degli *Agricultural Colleges* con le *Sperimental Stations*', Molon maturò il proposito di istituire, presso la R. Scuola Superiore di Agricoltura di Milano, una Stazione Sperimentale di Ortofrutticoltura e, con tale intento, si attivò con grande solerzia redigendo, nel maggio 1921, un progetto nel quale si prevedeva che la costituenda Stazione venisse dotata di una azienda di circa 60 ettari[xi]. La Stazione fu ufficialmente riconosciuta nel 1922 come ente morale autonomo. I verbali del suo Consiglio di Amministrazione[xii], tenuti da Girolamo Molon con grande diligenza e ordinata grafia dal 14 gennaio 1923 al 14 luglio 1934, consentono oggi di ricostruire passo passo la travagliata storia di questa istituzione e, al tempo stesso, di evidenziare alcuni peculiari aspetti della personalità e del carattere dello stesso Molon.

Il 16 settembre 1922 tra la R. Scuola Superiore di Agricoltura di Milano e il Consorzio Milano-Monza che amministrava il parco di quest'ultima città, veniva stipulata una convenzione intesa a dotare l'istituenda Stazione sperimentale di una trentina di ettari a seminativo siti nel predetto parco; i terreni prescelti, idonei sotto il profilo agronomico, si rivelarono però di fatto inagibili perché i coloni che li avevano fino ad allora coltivati si rifiutavano decisamente di liberarli. Ciò nonostante il 24 luglio 1923 veniva approvato lo statuto della Stazione i cui compiti istituzionali erano così definiti: 1. studio comparativo delle varietà di piante da frutto, da orto e da giardino in uso nelle più comuni coltivazioni, per determinare le più consigliabili; 2. ricerca per via genetica di nuove razze di piante orticole da diffondere in sostituzione di quelle anziane poco pregevoli; 3. sperimentazione di sistemi colturali e di pratiche speciali di coltivazione, di mezzi di prevenzione e di lotta contro le malattie e le cause nemiche delle piante orticole; 4. studio del commercio orticolo, con speciale riguardo all'organizzazione dei mercati locali, ai mezzi di trasporto, alla diffusione dei buoni imballaggi, alle esigenze dei mercati esteri, alla influenza portata dalle tariffe doganali, ai mezzi di conservazione dei prodotti ortivi allo stato fresco e alla loro utilizzazione nelle conserve alimentari e in altre industrie; 5. propaganda per l'ingrandimento ed il miglioramento dei centri di produzione orticola anche per mezzo della cooperazione; 6. promozione della specifica istruzione mediante mostre, pubbliche riunioni, bollettini tecnico-scientifico-pratici e altre pubblicazioni.

Due anni dopo i terreni del parco erano ancora occupati dai coloni. Molon decise allora di appellarsi all'on.le Arrigo Serpieri, sottosegretario all'Agricoltura, e, rotti gli indugi, si recò a Roma 'per renderlo edotto delle difficoltà insorte e per chiedergli aiuto al fine di superarle'. Serpieri, ascoltato Molon molto attentamente, gli affidò una lettera per il gen. Nasalli Rocca, prefetto di Milano, invitandolo a risolvere sollecitamente il problema secondo i termini della convenzione. Nasalli Rocca indisse allora un incontro tra i rappresentanti della R. Scuola superiore di Agricoltura di Milano, del Consorzio Milano-Monza e delle Corporazioni fasciste che tutelavano gli interessi dei contadini sfrattati e, al termine di una tempestosa riunione, espresse parere contrario alla concessione dei terreni contesi alla Stazione sperimentale.

Considerato il difficile momento politico, Molon optò allora prudentemente per 'una rassegnazione senza replica al draconiano responso' e si mise subito alla ricerca di 'altro idoneo podere da affittare o acquistare'. Purtroppo però tutte le varie opportunità via via prospettategli si rivelarono inagibili o per l'ubicazione, o per la natura dei terreni, o per i canoni di affitto eccessivi, o per i prezzi d'acquisto troppo elevati. Molon non si perse però d'animo e, nell'ottobre 1924, ripiegò su di un fondo (podere S. Barbara) di poco più di otto ettari in vendita in quel di Cormano per la somma di 3.000 lire a ettaro. Dopo varie dilazioni

burocratiche il contratto d'acquisto fu stipulato nel febbraio 1925. Nel corrispondere però alla Società Anonima proprietaria del podere quanto dovutole, il Presidente del Consiglio di Amministrazione della Stazione, prof. Angelo Menozzi, senza essere stato espressamente autorizzato, attinse in gran parte al fondo patrimoniale della Stazione stessa. L'operazione suscitò una vivacissima reazione da parte di Molon il quale, in data 27 aprile 1925, sollevò e verbalizzò senza mezzi termini un'eccezione di legittimità: secondo Molon, infatti, dell'acquisto del podere avrebbe dovuto farsi interamente carico la R. Scuola Superiore di Agricoltura di Milano nel cui bilancio erano stanziati ben tre milioni per l'acquisto di terreni a fine didattico e sperimentale[xiii].

Negli anni che seguirono Molon si dedicò, anima e corpo, alla sistemazione del podere di Cormano[xiv] e all'attuazione dei relativi compiti istituzionali, peraltro assillato sempre da problemi finanziari che cercò di ovviare, con l'impulsività del suo carattere, anticipando più volte personalmente quanto necessitava per portare a pareggio il bilancio. In questo modo Molon finì per maturare un credito di 121.000 lire che il Consiglio di Amministrazione gli riconobbe a stento nel 1932, rimborsandogliene una parte grazie a un mutuo della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, e rateizzando il rimanente in dieci esercizi, cosicché, nel 1937, alla morte di Molon, il suo credito era ancora parzialmente attivo. Con lo stesso provvedimento, però, il Consiglio di Amministrazione della Stazione sperimentale diffidò energicamente il direttore dall'effettuare senza autorizzazione spese oltre il preventivo[xv].

Le pubblicazioni a stampa prodotte da Molon tra il 1883 e il 1892 sono coerenti con l'eccellente attività divulgativa e di assistenza tecnica dei Comizi Agrari di Crema e di Cremona : tali pubblicazioni trattano infatti dell'industria casearia, degli essiccatoi da grano, dell'innesto della vite, della concimazione e delle varietà di fruttiferi che il Comizio Agrario di Crema si era fatto carico di distribuire agli agricoltori per ovviare alle conseguenze del 'riprovevole commercio' che, a quel tempo, veniva praticato da un vivaismo poco scrupoloso e senza professionalità[xvi].

Le successive pubblicazioni, maturate nell'ambiente della R. Scuola Superiore di Agricoltura di Milano, sono invece attinenti alle tematiche e alle problematiche dell'ortofrutticoltura e, in particolare, a quelle pomologiche e ampelografiche. E' infatti indubbio che, senza perdere di vista i molteplici e complessi problemi strutturali, produttivi, organizzativi e commerciali dell'intero comparto ortofrutticolo, Molon riservò le sue migliori competenze tecniche e scientifiche allo studio e al miglioramento del patrimonio genetico della frutticoltura del suo tempo.

I resoconti dei viaggi e l'analisi strutturale dell'agricoltura italiana ed estera[xvii] colpiscono per l'acutezza delle osservazioni, per la lungimiranza delle prospettive e per l'attualità delle autorevoli proposizioni che vi si trovano formulate. Così, ad esempio: '...a me sembra necessario che, con una sollecita inchiesta, si provveda a determinare quali sono, nel nostro Regno, i più importanti centri di produzione dei frutti di buon commercio e, nello stesso tempo, si segnino i confini delle rispettive zone di produzione'. Molon avvertì anche la necessità di un'efficiente organizzazione dell'assistenza tecnica e propose quindi l'istituzione di un 'Delegato Orticolo' per ciascuna zona tipica di produzione e di tre 'Stazioni Orticole', anelli di raccordo intermedi di una struttura verticistica facente capo a una 'Commissione consultiva per l'Orticoltura' presso il Ministero dell'Agricoltura.

L'impegno di Molon nel campo della pomologia e dell'ampelografia partì da motivazioni completamente diverse da quelle che, dalla fine del XVIII° secolo, avevano fondamentalmente ispirato l'edizione di numerose, monumentali, raffinate opere di tassonomia frutticola e viticola poste tra arte e scienza[xviii]. Le pubblicazioni pomologiche

e ampelografiche di Molon[xix] ebbero invece una veste intenzionalmente dimessa e un costo modesto, proprio per poter raggiungere il maggior numero possibile di utenti. Con queste sue pubblicazioni, ispirate ai manuali di Downing e di Hogg[xx] e al *Catalogue descriptif des fruits adoptés par le Congrès Pomologique de France* 1887, Molon concepiva infatti la Pomologia e l'Ampelografia non già come un impegno tassonomico, un virtuosismo artistico o uno strumento per la tutela del germoplasma, ma soprattutto come un mezzo per orientare correttamente gli agricoltori nelle scelte varietali rese necessarie dalla ricostituzione viticola 'post-filloserica'[xxi] e dai nuovi indirizzi della frutticoltura cosiddetta 'industriale'[xxii] che cominciava allora ad affacciarsi alla ribalta degli ordinamenti produttivi della nostra agricoltura. Nel presentare la sua Pomologia, egli così la descriveva: 'Non è una Pomona /.../ ma un libro popolare, pratico, senza astruserie scientifiche, senza noiose descrizioni; insomma, un lavoro modesto ma che possa tornare utile a quanti amano la frutticoltura'[xxiii]. Questa impostazione dell'opera fu invero contestata dal cav. A. Pucci, autore di una pesante recensione comparsa a p. 205 del *Bullettino della R. Società Toscana di Orticoltura* (anno XXVI, 1901), nella quale veniva in particolare stigmatizzato il gran numero di varietà che il Molon aveva descritto nonostante che esse fossero ancora sotto osservazione.

Nonostante le critiche e il dimesso aspetto di manuali in formato 24°, l'unico tomo della Pomologia e i due dell'Ampelografia rispondono a un grande rigore metodologico, stupiscono per la ricchezza dei riferimenti bibliografici, per l'efficacia delle sintesi botaniche, fitografiche, storiche, tassonomiche e tecniche e per la chiarezza con cui vengono formulati gli orientamenti varietali. Ed è indubbio che nella sua attività tassonomica Molon fu un perfezionista e un innovatore, tanto da essere stato considerato a pieno titolo il primo dei moderni pomologi e ampelografi[xxiv].

Nell'occuparsi tanto a lungo di germoplasma fruttiviticolo, di cultivar e di vitigni, Molon non poteva disinteressarsi del miglioramento genetico che, dalle recenti scoperte di Mendel, aveva tratto nuovi stimoli e una nuova impostazione[xxv]. Nel 1890 egli aveva così cominciato a praticare sistematiche ibridazioni su varie piante da frutto e sulla vite, utilizzando anche pollini provenienti da altre parti d'Italia per aumentare la biodiversità delle progenie. E' peraltro singolare che nessuno dei semenzali allevati nei suoi campi sperimentali sia stato giudicato meritevole di diffusione; ma, conoscendo la modestia e l'onestà scientifica di Molon, non sorprende che egli abbia saputo resistere alla tentazione di legare il proprio nome a qualche novità frutticola o viticola senza essere convinto del suo intrinseco valore agronomico e della sua effettiva capacità miglioratrice.

I problemi della viticoltura postfilloserica richiamarono l'attenzione di Molon che, fino dal 1885, si era impegnato a organizzare l'opera di ricostituzione dei vigneti colpiti, l'addestramento degli operatori addetti alla produzione del materiale di propagazione necessario e il riassetto dell'attività vivaistica. Certamente importante fu il contributo recato da Molon ai lavori della speciale Commissione insediata nel 1908 dal Ministero dell'Agricoltura e presieduta dal Paulsen con il compito di fare il punto e di riferire 'sulle condizioni di adattamento, di resistenza e di fruttificazione dei vitigni americani coltivati in Italia'[xxvi].

Studioso erudito ed eclettico, dotato di vivaci interessi culturali Molon si occupò anche di esotiche colture in vista di una loro possibile diffusione in Italia. Questo specifico interesse si concretizzò in alcune memorie, presentate tra il 1914 e il 1916 alla Società Orticola di Lombardia, di cui era Presidente, su due specie messicane di pino, sulle piante della canfora e sulle yucche[xxvii]. Scarsi furono invece gli scritti attinenti le colture ortive e il giardinaggio[xxviii].

Sensibile ai problemi della politica agraria in un momento particolarmente delicato e difficile per gli ordinamenti produttivi del nostro paese e per il commercio con l'estero, Molon ha lasciato testimonianze significative della sua esperienza e del suo lungimirante pensiero in merito ai provvedimenti che il pubblico potere avrebbe potuto attuare per migliorare sotto il profilo quanti-qualitativo la produzione ortofrutticola, per rendere più efficienti i trasporti, per sviluppare la grande e la piccola distribuzione, per favorire l'associazionismo e per riorganizzare in termini di competitività gli scambi internazionali[xxix]. Lungimirante fu il suo pensiero in tema di cooperazione. Nel 1920 egli così scriveva: '...le cooperative orticole di produzione e di vendita, accompagnate o assecondate da tutte quelle forme di cooperazione che direttamente o indirettamente aiutano il coltivatore, sono destinate ad un grande avvenire ... Vedremo così sorgere, come per incanto, società simili agli *Exchanges* americani e alle *Packing houses* che, con un accurato lavoro di cernita, selezione e imballaggio dei frutti e degli ortaggi e con una giudiziosa distribuzione dei prodotti sui mercati di consumo procurano ai produttori un guadagno doppio ed anche triplo dell'ordinario.'[xxx] Nè mancano nei suoi scritti puntuali commenti sullo stato dell'insegnamento superiore agrario: '...occorre una riforma dell'istruzione agraria in genere e di quella speciale dell'orticoltura dedicando agli istituti universitari larghezza di mezzi per un più sicuro e completo svolgimento della loro funzione. Purtroppo invece in Italia è stata seguita la falsa strada di moltiplicare gli Istituti senza assicurare loro quanto occorre per una vita prosperosa.' E infine: '...poiché la scuola è fatta per gli studenti e gli studenti universitari sono uomini degni di interessarsi all'alta cultura, così io sarei lieto se, in un giorno non lontano, una loro rappresentanza entrasse a far parte dei consigli scolastici delle singole Facoltà, Scuole e Istituti'[xxxi].

Molon assolse i compiti istituzionali e gli incarichi ministeriali con grande senso di responsabilità e senza rispetti umani. Emblematica è, a riguardo, la relazione che egli stilò nel 1922 per la Commissione incaricata dal Ministero dell'Agricoltura 'di sottoporre a studio e riferire intorno al progetto di bonifica della Brughiera Lombarda predisposto dal sig. Mario Ferraguti'[xxxii], un agronomo di regime, molto attivo in campo frutticolo e cerealicolo, consulente di Benito Mussolini e promotore di un Laboratorio di Elettrogenetica che fu istituito nel 1925 a Belgirate, sul Lago Maggiore[xxxiii]. Molon, dopo avere evidenziato senza mezzi termini che il Ferraguti aveva a lungo eluso l'invito a fornire alla commissione esaurienti notizie tecniche ed economiche sulla progettata impresa di bonifica della brughiera lombarda, analizzò dettagliatamente il progetto secondo differenti ipotesi di fattibilità e concluse il suo lungo e motivato rapporto confrontando le previsioni del progetto, che stimavano un guadagno netto, al V° anno, di £. 201.200, con le proprie deduzioni (una perdita di £. 2.986.380) affermando: 'Parmi d'aver dimostrato che l'esecuzione del progetto Ferraguti per la Bonifica della Brughiera Lombarda sarebbe un errore tanto sotto l'aspetto tecnico quanto sotto quello economico'. La relazione di Molon non fu condivisa dalla Commissione e Ferraguti, che, insieme ad Arnaldo Mussolini aveva fondato la Società Frutteti Industriali delle Brughiere, insistette nel suo proposito; cinque anni più tardi il progetto era ancora in fase sperimentale[xxxiv] e i tempi finirono per dare ragione a Girolamo Molon.

Come tutti o quasi gli Italiani di allora Molon era iscritto al Partito Nazionale Fascista. Nel suo caso dovette essere un'adesione obbligata e probabilmente poco convinta: nessuno dei suoi scritti è infatti contaminato dall'enfasi dello stile littorio e in nessuno di essi compaiono consenso e plauso per le opere del regime in campo agricolo. Anzi, il presenzialismo extra-accademico di Molon, attivo e vivace fino agli anni venti, divenne sempre più occasionale e la sua voce finì per alzarsi sempre meno e sempre meno propositiva.

Dotato da una eccezionale resistenza fisica Molon seppe approfittarne seppure con i limiti della totale solitudine in cui si trovò a operare: per le gravose mansioni didattiche egli non aveva infatti nemmeno un assistente e dall'unico posto di collaboratore scientifico in organico presso la Stazione di Ortofrutticoltura non sembra essere mai giunto alcun sostanziale contributo alle iniziative di quest'ultima istituzione.

Dai superstiti elementi biografici e bibliografici che è stato possibile rintracciare emerge la figura di un erudito docente universitario, attento e preciso studioso della biodiversità fruttivinicola ma anche acuto osservatore della realtà e dei problemi del mondo agricolo contemporaneo.

Ben poco è dato purtroppo di conoscere della sua umanità: quanto basta, però, per attribuirgli una suggestiva personalità, un grande rigore morale, una grande onestà scientifica, una grande modestia e, per concludere, anche il grande privilegio di sapersi realizzare nel proprio lavoro.

Ringraziamento

Sono grato al dr. Osvaldo Failla per il suo valido contributo nella ricerca delle notizie biografiche, dei documenti e degli scritti di Girolamo Molon.

Riferimenti bibliografici

Baldini E. Documenti di museografia naturalistica: xiloteche e modelli botanico-pomologici. *Museol. Sci.*, IX, (1992) 1993

Bassignana L. et al. *Il museo di frutta*. Milano, 1996

Bivort A.J.D. & Bavey L.S.J. *Album de Pomologie*. Bruxelles, 1849

Brookshaw G. *Pomona Britannica*. London, 1812

Christ J.L. *Der Baumgaertner auf dem Dorfe*. Frankfurt, 1792

Dalmasso G. *Un maestro vicentino d'ampelografia: Girolamo*

Molon. *Atti Acc. Ital. Vite e Vino*, 1934-35, VIII, 1956

Downing A.J. *The fruits and fruit trees of America*. New York, 1892

Duhamel du Monceau H. *Traité des Arbres Fruitiers*. Paris, 1768

Ferraguti M. *La redenzione delle brughiere e dei terreni poveri con la frutticoltura industriale*. Milano, 1927

Furber R. *Twelve months of fruit*. London, 1732

Gallesio G. *Pomona Italiana*. Pisa, 1817-39

Henderson P. *Pomona*. London. 1808

Hogg R. *The fruit manual*. London, 1885

Hogg R. & Bull G. Herefordsire Pomona. Hereford, 1885

Hooker W. Pomona Londinensis. London, 1818

Knight T.A. Pomona Herefordiensis. London, 1811

Knoop J.H. Pomologia. Leeuwarden, 1758

Kraft J. Pomona Austriaca. Wien, 1772-96

Langley B. Pomona. London, 1729

Leroy A. Dictionnaire de Pomologie. Angers, 1867-79

Lauche W. Deutsche Pomologie. Berlin, 1882-83

Lindley J. Pomologia britannica. London, 1841

Mas A. Le verger ou histoire, culture et description des variétés de fruits les plus généralement connues. Paris, 1872-83

Mayer J.P. Pomona Franconica. Nürnberg, 1776-1801

Molon G. Concimi e loro parte attiva. Vicenza, ms., 1878

Molon G. Sulle prime maniere di coagulazione del latte. Crema, 1883a

Molon G. Il caseificio lombardo razionale. Bull. Comizio Agrario di Crema, 1983b; 1884a; 1885a

Molon G. Fiori, ortaggi e frutti all'Esposizione nazionale di Torino. Crema, 1884b

Molon G. Relazione della Commissione provinciale sul concorso a premi per l'impianto ed attivazione nella provincia di Cremona di essiccatoi perfezionati da grano. Crema, 1884c

Molon G. Il sale pastorizio. Crema, 1885b

Molon G. Concimi e concimazioni, Bull. Comizio Agrario di Crema, 1885c

Molon G. Manuale dell'innestatore di viti (di V. Pouillat). Versione italiana della 2a edizione con note ed aggiunte di Girolamo Molon. Milano, 1885d

Molon G. Catalogo generale e descrittivo delle piante coltivabili e vendibili presso gli orti sperimentali del Comizio Agrario di Crema. Crema, 1885e

Molon G. La scuola temporanea per l'innesto della vite istituita per cura del Comizio Agrario di Cremona. Cremona, 1886

Molon G. Dei mezzi atti a tutelare il nostro commercio del burro con gli Stati esteri. Cremona, 1887

Molon G. I frutti del mercato di Vienna. ms. presso Ist. Colt. Arb. di Milano, 1988a (?)

Molon G. Relazione sulle conferenze per la scuola d'innesto e malattie della vite tenute nel Canton Ticino. Lugano, 1888b

Molon G. Lamentazioni ampelografiche. Conegliano, 1889

Molon G. Buone frutta. Studi di fitografia e tassonomia pomologica. Conegliano, 1890

Molon G. Undici disegni di frutti colorati a mano (presso Bibl. La Vigna, Vicenza), 1891-93

Molon G. La coltivazione del pesco in Lombardia. Milano, Boll. di Agricoltura, 25, 1892

Molon G. Elenco provvisorio delle varietà di piante da frutta raccomandabili per l'Alta Italia. Milano, 1893a

Molon G. La scheda per la descrizione delle varietà di viti. Milano, 1893b

Molon G. La pera Spadona. L'Italia Agricola, 1894a

Molon G. Pera Alessandro Lambré, L'Italia Agricola, 1894b

Molon G. Pera Passa Crassanne. L'Italia Agricola, 1894c

Molon G. Pera Re Umberto. L'Italia Agricola, 1895a

Molon G. Pera Regina Margherita. L'Italia Agricola, 1895b

Molon G. Dizionario pomologico internazionale. Fasc. I. : Albicocco, Milano, 1895c

Molon G. Le varietà di piante da frutto raccomandabili per l'Alta Italia, fasc. 1-3. Milano, 1896-98

Molon G. Relazione del concorso a premi fra coltivatori di viti americane resistenti alla fillossera, innestate con viti europee. Milano, 1899a

Molon G. Le collezioni di piante da frutto studiate dall'Autore. Milano, 1899b

Molon G. Lezioni di frutticoltura. Milano, 1899c

Molon G. Il Verduzzo. Udine, 1900

Molon G. Guida allo studio delle collezioni di piante da frutto e viti esistenti nei campi sperimentali della R. Scuola Superiore d'Agricoltura di Milano. Milano, 1901a.

Molon G. Pomologia. Descrizioni delle migliori varietà di albicocchi, ciliegi, meli, peri, peschi,. Milano, 1901b

Molon G. Il programma di attività della Società Nazionale Italiana del Crisantemo e di Orticoltura. Il Crisantemo, V, 1902a

Molon G. Il commercio orticolo negli Stati Uniti d'America. Il Crisantemo, 1902b

Molon G. Le pere Delizia di Lovenjoul e Dottor Gall. Il Crisantemo, 1902b

Molon G. Dei mezzi adatti per diffondere l'insegnamento orticolo. Atti Congr. Int.le di Agricoltura, Roma, 1903a

Molon G. La questione fillosserica. La patria del Friuli, 23. 12. 1903b

Molon G. Ampelografia. Descrizione delle migliori varietà di viti per uve da vino, uve da tavola, portinnesti e produttori diretti. Milano, 1906

Molon G. Brevi note di tassonomia pomologica. Milano, 1907a

Molon G. La fillossera in Valtellina. Agricoltura moderna, 11, 1907b

Molon G. La g n se des vari t s horticoles et la loi de Mendel. La Pomologie Fran aise, 9, 1910a

Molon G. Storia delle questioni sorte con l'apertura del nuovo mercato di frutta e verdura. Relazione al Sig. Presidente della Societ  Orticola di Lombardia (in coll. con A. Keller e G. Tosi). Milano, 1910b

Molon G., Le mouvement commercial horticoles en Italie. C.R. Congr. intern. d'Horticulture, Bruxelles, II, 1910c

Molon G. Altre questioni sull'apertura del nuovo mercato di frutta e verdura. Relazione ai Sigg.ri Presidenti della Societ  Orticola di Lombardia, della Societ  di Mutuo Soccorso fra orticoltori e della Societ  fra negozianti e commissionari di frutta e verdura (in coll. con A. Tosi, G. Romagnoli e G. Tosi). Milano, 1911

Molon G. Per un nuovo statuto della Societ  Orticola di Lombardia. Milano, 1913

Molon G. Frutticoltura. Appunti dalla lezioni 1913-1914, Pavia, 1914a

Molon G. Lezioni di Viticoltura, 1913-14. Pavia, 1914b

Molon G. Le Yucche: nozioni botaniche, specie, variet , ibridi, usi economici. Milano, 1914c

Molon G. Per il nostro mercato di frutta e verdura. Il Risveglio Orticolo, I, 1914-15a

Molon G. I viali alberati e i giardini pubblici di Milano. Il Risveglio Orticolo, 1914-15b

Molon G. Brevi note di un viaggio in Russia. Il Risveglio Orticolo, I, 1914-15c

Molon G. La maturit  dei frutti. Il Risveglio Orticolo, I, 1914-15d

Molon G. Urge provvedere. Il Risveglio Orticolo, I, 1914-15e, p. 99-102

Molon G. Contro le rose tedesche. il Risveglio Orticolo, I, 1914-15f

Molon G. Regole generali per la nomenclatura botanica. Il Risveglio Orticolo, II, 1915-16a

Molon G. Come far progredire la frutticoltura italiana. Il Risveglio Orticolo, II, 3-4, 1915-16b

Molon G. Frutti raccomandabili. Il Risveglio Orticolo, II, 1915-16c

Molon G. Come si classificano le pere. Il Risveglio Orticolo, II, 1915-16d

- Molon G. Due specie messicane di pino. Il Risveglio Orticolo, II, 1915-16e
- Molon G. Le piante della canfora. Il Risveglio Orticolo, II. 1915-16f
- Molon G. Frutti raccomandabili. Il Risveglio Orticolo, II, 1915-16g
- Molon G. Relazione al Consiglio direttivo della Società Orticola di Lombardia sul progetto di liquidazione della Società di Mutuo Soccorso fra i Giardinieri d'Italia. Milano, 1916a
- Molon G. Relazione alla Società Orticola di Lombardia sulle vendite ambulanti e specialmente dei fiori a Milano. Milano, 1916b
- Molon G. L'orticoltura americana. Notizie, illustrazioni e dati statistici intorno al progresso dell'orticoltura nell'America del nord, pubblicati dopo un viaggio negli Stati Uniti e nel Canada per incarico del R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Milano, 1918a
- Molon G. La frutta e la verdura nel commercio e nel consumo del nostro Paese e più particolarmente di Milano. Milano, 1918b
- Molon G. L'orticoltura italiana nel dopo-guerra. Milano, 1920
- Molon G. Il progetto Ferraguti per la Bonifica della Brughiera Lombarda. Milano, 1922
- Molon G. Il Parco di Monza e la Stazione Sperimentale di Ortofrutticoltura, Milano, 1923
- Molon G. Relazione sullo stato attuale delle questioni del Parco di Monza per quanto riflette la convenzione 16 settembre 1922 tra la Scuola Superiore di Agricoltura di Milano e il Consorzio Autonomo Milano-Monza Umanitaria, ed. litografica, 1924
- Molon G. Le varietà di piante da frutto raccomandabili per l'Alta Italia, Milano, 1925a
- Molon G. Organizzazione dei mercati di frutta e verdura, Milano, 1925b
- Molon G. Le varietà di piante da frutto raccomandabili per l'Alta Italia. Milano, 1925c
- Molon G. Le varietà di piante da frutto raccomandabili per l'Alta Italia, Trento, 1926a
- Molon G. Indice di distacco dell'acino dal peduncoletto nelle uve da tavola. Nuovi Annali dell'Agricoltura, Roma, 1926b
- Molon G. Bibliografia orticola, con cenni biografici e ritratti degli autori più rinomati. Milano, 1927
- Molon G. La specializzazione in orticoltura. Milano, 1932
- Montemartini L. Il laboratorio di elettrogenetica di Belgirate e i metodi proposti da Alberto Pirovano, Rass. Int.le di Agronomia, N.S., III, 1, 1925
- Mortillet (de) M.P. Les meilleurs fruits. Grenoble, 1865
- Noisette L. C. Le jardin fruitier. Paris, 1821-1832
- Oberdieck J. A. Deutsche beste Obstsorten. Leipzig, 1881

Sickler J.V. Der teutsche Obstgaertner. Weimar, 1794-1804

Thompson T. Catalogue of fruits cultivated in the garden of the Hort. Society. London, 1826-42

Viala P. & Vilmorin V. Ampélographie. Paris, 1901-10

[i] R. Scuola Superiore di Agricoltura di Milano: Notizie, regolamenti e programmi per l'anno 1900 e R. Istituto Superiore Agrario di Milano: Annuario per l'A.A. 1934-35

[ii] Molon 1878

[iii] Dalmasso G. 1956

[iv] Annuario del R. Istituto Superiore Agrario di Milano per l'anno 1934-35: Programma del corso di Coltivazioni speciali tenuto dal prof. Girolamo Molon

[v] Molon 1899c e 1914a-b

[vi] Molon 1901a. E anche i capitoli introduttivi della *Pomologia* (1901b) e dell'*Ampelografia* (1906) e la *Bibliografia Orticola* (1927), i cui riferimenti sono utilmente ripartiti in varie sezioni (agricoltura, malattie delle piante, orticoltura generale e speciale, viticoltura, frutticoltura, giardinaggio, biografie di uomini illustri, periodici)

[vii] La R. Scuola Superiore di Agricoltura di Milano aveva dotato il Gabinetto di Coltivazioni speciali di una ricca biblioteca contenente, fra l'altro, la *Pomona Italiana* di Giorgio Gallesio (1817-39) e una cospicua raccolta (di frutti modellati in gesso o colofonia da Francesco Garnier-Valletti, professore di Pomologia artificiale presso il R. Istituto Tecnico G. Somellier di Torino. Questa collezione è oggi conservata presso l'Istituto di Coltivazioni Arboree di Milano. Analoghe, superstiti collezioni si trovano a Torino, presso l'Accademia di Agricoltura e l'Istituto sperimentale per la Nutrizione, e presso gli Istituti Tecnici Agrari di Firenze e di Todi. Sui frutti di Garnier-Valletti si veda anche Baldini (1993) e Bassignana e altri (1996)

[viii] Molon 1901a. Questa guida era sostanzialmente un catalogo ragionato delle cultivar presenti nei campi sperimentali; nella prefazione Molon espresse eslicitamente il proposito di utilizzarla come complemento alle esercitazioni pratiche dei suoi corsi

[ix] Molon 1888a; 1914-15^c

[x] Molon 1918^a

[xi] Cfr. verbale del Consiglio di Amministrazione della Stazione Sperimentale di Ortofrutticoltura di Milano (27 aprile 1925)

[xii] Libro dei verbali delle sedute del Consiglio di Amministrazione della Stazione Sperimentale di Ortofrutticoltura di Milano dal 14 gennaio 1923 al 3 febbraio 1937

[xiii] Dai verbali del Consiglio di Amministrazione della Stazione Sperimentale di Ortofrutticoltura di Milano, p. 67: '*Risulta che il nostro Presidente , per l'acquisto del podere, nel prelevare dai fondi della stazione £ 189.064,55 abbia compiuto un atto di gravità eccezionale, il quale, privando la Stazione dei suoi mezzi di vita, egli, se provvedimenti speciali non intervengano, ne ha posto in pericolo l'esistenza. Egli ha sottratto alla Stazione £. 117.240,35 date dal Ministero per spese di fondazione della Stazione, £. 49.976,85 date*

da privati sottoscrittori per accrescere le attività del nostro ente ed incoraggiarne il lavoro, e £. 21.847,34 che sono parte di quelle economie che la Stazione avrebbe potuto impiegare per l'arredamento della sede e l'acquisto di macchine. E' da domandare se quanto ha fatto il nostro presidente sia legale, ma, a parte questo, è anche da domandarsi se, considerate le condizioni del podere, non sia anche deleterio a tal punto da troncane di colpo ogni e qualsiasi attività del nostro ente.'

[xiv] I terreni di Cormano, divenuti area fabbricabile e insidiati dall'inquinamento atmosferico, furono alienati nel 1956; con il loro ricavo l'Università di Milano acquistò un nuovo podere (Sant'Alberto Magno) in comune di Montanaso Lombardo, distante una trentina di chilometri da Milano

[xv] Cfr. verbale del Consiglio di Amministrazione della Stazione Sperimentale di Ortofrutticoltura di Milano, 28 giugno 1930

[xvi] Molon 1883a-b; 1884a; 1884c; 1885a-e; 1886; 1887; 1888a-b; 1889; 1890

[xvii] Molon 1902b; 1910c; 1914-15a; 1914-15c; 1914-15e; 1915-16b; 1918a; 1920

[xviii] Langley 1729; Furber 1732; Knoop 1758; Duhamel du Monceau 1768; Kraft 1772-96; Mayer 1776-1801; Manger 1780-83; Christ 1792; Sickler 1794-1804; Henderson 1808; Knight 1811; Brookshaw 1812; Hooker 1818; Noisette 1821; Gallesio 1817-39; Thompson 1826-42; Lindley 1841; Bivort & Bavay 1849; Mortillet (de) 1865; Leroy 1867-79; Mas 1872-83; Oberdieck 1881; Lauche 1882-83; Hogg & Bull 1885; Downing 1892; Viala & Vilmorin 1901-10, ecc.

[xix] Molon 1890; 1891-93; 1893a-b; 1894a-c; 1895a-d); 1896-98; 1899b; 1900; 1901a-b; , 1902b; 1906; 1915-16a; 1915-16c-d; 1915-16g;; 1925a; 1926a

[xx] Downing A.J. *The fruits and fruit trees of America*. New York, 1892; Hogg R. *The fruit manual*. London, 1884

[xxi] Al termine del Congresso antifillosserico di Mondovì (10 settembre 1894) furono votate in questo senso alcune mozioni nelle quali veniva fra l'altro chiesto al Ministero per l'Agricoltura di: '*bandire un concorso a premi per le piantagioni industriali di alberi da frutto*', '*promuovere la sostituzione dei vigneti fillosserati con frutteti di questo tipo*' e '*istituire in Alta Italia un campo di esperienze in cui eseguire quegli studi pomologici e ampelografici che sono indispensabili per guidare i coltivatori nella selezione delle varietà di piante da frutto e di viti da coltivare*' (In Molon 1901b, pp. XXVIII-XXIX).

[xxii] Molon 1890; 1893a; 1907a; 1915-16b-c

[xxiii] Molon 1901b

[xxiv] Dalmaso 1956

[xxv] Molon 1910a

[xxvi] Molon 1885d; 1888b; 1899a; 1903b; 1910a; cfr. anche Rivista della R. Scuola di Viticoltura ed Enologia di Conegliano, XV, 1909: p. 435-49

[xxvii] Molon 1914c; 1915-16e-f

[xxviii] Molon 1884b; 1902a; 1914-15b-f; 1916a

[xxix] Molon 1902b; 1910a; 1910c; 1911-12a; 1915-16b; 1918b; 1920; 1925b

[xxx] Molon 1920

[xxxi] Molon 1920

[xxxii] Molon 1924

[xxxiii] Montemartini 1925

[xxxiv] Ferraguti 1927